



Il dottor Giuseppe Maini di Castelsangiovanni; accanto uno scorcio della città ieri deserta per l'emergenza coronavirus FOTO BERSANI

«Preparato e scrupoloso Maini ti veniva subito a visitare per noi era uno di famiglia»

Lo sconforto dei pazienti del medico condotto di Castello «Uomo di grande umanità»

CASTELSANGIOVANNI

«Non abbiamo perso solo il nostro dottore, abbiamo perso uno di famiglia». La notizia della scomparsa del dottor Giuseppe Maini, il medico che in pochi giorni il Covid 19 ha strappato ai suoi cari e ai suoi amati pazienti, a Castelsangiovanni è stata un vero e proprio shock. In queste

ore sono decine le persone che, anche attraverso i social, testimoniano lo sconforto per la perdita di quello che tutti consideravano, prima ancora che un medico di famiglia preparato, un grande uomo attento prima di tutto alla persona. Fino a pochi giorni prima di ammalarsi Maini, pur essendo in pensione già da qualche anno, aveva continuato fino in ultimo a visitare pazienti e di loro ha chiesto durante uno dei suoi ultimi momenti di lucidità dal letto di ospedale in cui si è spento. «Tre settimane fa, il venerdì in cui è scoppiata l'emergenza - dice una delle pazienti di Maini - lo avevo chiamato per un fastidio di cui soffrivo e sono andata nel suo ambulatorio. Era contento e sorridente come al solito. A lui piaceva chiacchierare. Mi ha dato delle cure raccomandandomi di richiamarlo. Così ho fatto, ma quando pochi giorni dopo l'ho chiamato, lui già non

stava bene. Sono dispiaciutissima, per me era uno di famiglia. Ci ha accompagnati per oltre trent'anni, dal 1996 fino ad oggi. Prima io e mio marito e poi anche mia figlia». «Lui - prosegue la paziente - era la figura di medico che oggi forse manca: era in grado di gestire la situazione complessiva del paziente. Era disponibile e scrupoloso e conosceva la semeiotica. Sapeva, cioè, fare diagnosi visitandoti con le mani. Ti sapeva indicare uno specialista o addirittura lo chiamava lui sul momento. Era un bravissimo terapeuta. Studiava tantissimo ed era aggiornatissimo, ma soprattutto sotto l'aspetto umano era grandioso. Ricordo che quando ebbi una vicissitudine di salute e dovetti stare a Pieve Porto Morone dai miei genitori, lui di sua spontanea volontà venne più volte a vedermi senza chiedere mai un soldo. Una volta mia figlia aveva la febbre. Gli dissi di con-

sigliarmi qualcosa al telefono e di non venire perché non era così grave. Alle otto di sera sentii suonare il campanello ed era lui. Mi disse che preferiva vederla di persona. Questo era il medico e l'uomo che abbiamo perso». «Per me - dice Nicoletta Losi - il dottor Maini era una persona di famiglia. Per oltre trent'anni ha curato mia madre anziana, che adesso ha 87 anni, e ha continuato a farlo anche dopo la pensione. Lo stesso ha fatto con mio padre. Si è prodigato all'infinito. Io penso che se non ci fosse stato lui a curarla, ora mia madre non ci sarebbe più. Per me era un aiuto insostituibile, anche al telefono per qualsiasi suggerimento era disponibile ad ogni ora. Per me è morto uno di famiglia, non lo dico per dire ma con il cuore. Dava sollievo non solo al malato, ma anche a chi se ne prendeva cura».

—Mariangela Milani

«Dava sollievo non solo al malato ma anche a chi se ne prendeva cura»
(Una paziente)